



<https://informationclearinghouse.blog>
23 11 2023

Nonostante la tregua, le persone a Gaza continueranno a morire: questo orribile bilancio delle vittime non deve mai essere dimenticato

Di Owen Jones

Il devastante bilancio umano a Gaza è stato sottostimato. Il ministero della Sanità stima 13.300 morti dopo sei settimane, ma osservatori indipendenti suggeriscono che il bilancio delle vittime civili potrebbe essere significativamente più alto.

Anche se la tregua tra il governo di Benjamin Netanyahu e Hamas dovesse portare alla promessa pausa di quattro giorni nelle ostilità – o più – l'orrore che avvolge Gaza in termini di vite perse è peggiore di quanto molti pensino. Tra coloro che si oppongono all'assalto israeliano, c'è ancora chi non lo capisce veramente. È comprensibile che le autorità israeliane stiano cercando di seminare dubbi sull'entità del bilancio delle vittime, perché i numeri mettono in luce la gravità dei crimini commessi. Ma non dobbiamo lasciarci ingannare.

Prendiamo l'argomentazione secondo cui il ministero della Sanità è gestito da Hamas e, pertanto, non ci si può mai fidare delle sue cifre. A prima vista sembra un'affermazione abbastanza ragionevole, finché non ci si rende conto che nei conflitti precedenti il bilancio delle vittime riportato dal ministero era in gran parte coerente con i conteggi delle Nazioni Unite e persino di Israele. Il mese scorso, dopo che il presidente Biden aveva sollevato dubbi, il ministero ha addirittura diffuso i nomi, l'età e i numeri di identificazione delle vittime.

In effetti, la stima ufficiale del ministero della Sanità – attualmente 13.300 morti dopo sei settimane – potrebbe essere una sottostima, come ha ammesso un alto funzionario statunitense. Le cifre non includono i morti sepolti sotto le macerie che non sono stati recuperati. Secondo l'agenzia indipendente Euro-Mediterranean Human Rights Monitor, presieduta dal professore emerito di diritto statunitense ed ex relatore speciale delle Nazioni Unite sulla Palestina, Richard Falk, il bilancio delle vittime civili al 20 novembre è di 16.413, con quasi 34.000 feriti. Ciò significherebbe la

morte di un civile palestinese su 142 in un mese e mezzo.

Abbiamo bisogno del tuo aiuto : [clicca qui](#) per supportare i media indipendenti : People For Global Justice – Dal 2001

Dato che questo massacro potrebbe non finire presto, l'attuale conteggio del Ministero della Sanità di 13.300 morti, se inserito nel contesto della popolazione di Gaza di 2,2 milioni, ci dice qualcosa sulla vastità di ciò che è accaduto. In questo caso i confronti con altri conflitti sono davvero illuminanti. La guerra in Bosnia incombeva sulla mia infanzia come caso di studio di un'atrocità indicibile. Circa 40.000 civili morirono in quei campi di sterminio negli anni tra il 1992 e il 1995. Ciò avvenne in più di tre anni, non in sei settimane, e avvenne in un paese la cui popolazione prebellica era circa il doppio di quella di Gaza .

Ma molti dei morti a Gaza non sono forse civili, ma militanti di Hamas, potreste chiedere? Le prove suggeriscono di no. Una ricerca condotta dal progetto Iraq Body Count, che ha diligentemente raccolto le morti violente di civili dopo l'invasione del 2003, ha concluso il mese scorso su Gaza che "poche vittime possono essere state combattenti". Analizzando i dati del Ministero della Salute, hanno riscontrato solo un "modesto eccesso di maschi adulti uccisi", che potrebbe essere spiegato con la loro maggiore esposizione al rischio, ad esempio, negli sforzi di salvataggio. Considerando che il 70% delle vittime sono donne e bambini – e che è improbabile che molti degli uomini uccisi fossero combattenti – la loro conclusione è difficile da confutare. Il commissario delle Nazioni Unite afferma che l'uccisione di civili di Gaza non può essere liquidata come "danno collaterale" – video

Potremmo anche fare un paragone con la guerra in Siria, giustamente considerata una delle grandi oscenità morali della nostra epoca. L'ONU stima che dal 2011 circa 307.000 civili siano andati incontro a una fine violenta. La sua popolazione prebellica era poco più di 10 volte quella di Gaza . Ciò significa che dopo sole sei settimane, il tasso di mortalità dei palestinesi si avvicina alla metà di quello dei siriani dopo un decennio di guerra.

Un altro paragone è lo Yemen. Questa è una tragedia che mi sta a cuore: ho scritto diversi articoli sull'assalto saudita sostenuto dall'occidente e ho visitato un campo profughi yemenita , dove i bambini disegnavano immagini di parenti morti uccisi dalle bombe. Si stima che circa 15.000 civili yemeniti siano stati uccisi da azioni militari dirette tra il 2015 e il 2021, principalmente da attacchi aerei guidati dai sauditi. Questo è paragonabile a quello di Gaza, tranne per il fatto che la popolazione media dello Yemen in questi anni di guerra era 14 volte maggiore di quella di Gaza, e questo bilancio delle vittime è stato accumulato in sei anni, non in sei settimane.

Si potrebbe obiettare che il bilancio delle vittime dello Yemen è in realtà più vicino a 377.000, a causa di morti per cause indirette, come la mancanza di accesso al cibo, all'acqua e all'assistenza sanitaria. Ma, naturalmente, lo stesso varrà per Gaza sotto assedio e questa cifra diventerà chiara solo quando l'attuale spargimento di sangue sarà finito.

Un confronto tra le morti infantili nei conflitti, per quanto macabro, sottolinea la natura unica di questo conflitto a Gaza. Si stima che nei primi due anni di guerra in Siria i bambini rappresentassero circa il 10% dei decessi, in Iraq dal 2003 l'8,6% e in Ucraina dall'invasione il 6%. A Gaza rappresentano circa il 42% dei decessi.

Nessun paragone è perfetto e ogni tragedia deve essere compresa nei suoi termini. Eppure questi numeri danno il senso della portata insolitamente brutale di ciò che sta accadendo a Gaza. Non è che le realtà sul campo siano nascoste. Grazie ai coraggiosi giornalisti e operatori dei media – decine di persone ora uccise – abbiamo le prove del tributo civile nel modo più dettagliato possibile. Dov'è allora l'urgenza da parte dei politici occidentali e di molti media di porre fine a tutto ciò? Perché non rivaleggia con il loro giustificato disgusto per gli orrori scatenati dall'invasione dell'Ucraina da parte di Vladimir Putin? Pochi sostenitori dell'invasione israeliana sono stati in grado di ammettere che le oscure atrocità commesse da Hamas il 7 ottobre non giustificano la morte di civili su questa scala.

Questa tregua è benvenuta, ma la distruzione diffusa delle infrastrutture significherà che le persone continueranno a morire molto tempo dopo che le bombe smetteranno di cadere. E con il dichiarato desiderio di Israele di occupare Gaza "per un periodo indefinito", molta violenza deve ancora arrivare. Ci ritroviamo con una triste conclusione. Non c'è nemmeno la pretesa che la vita palestinese abbia importanza. Un bilancio delle vittime civili israeliane di oltre 1.000 è stato giustamente ritenuto intollerabile, ma non sembra esserci alcun limite al numero di abitanti di Gaza che possono andare incontro a fini violente. Di questo sfacciato disprezzo per la vita innocente si è parlato a malapena in Occidente. Tuttavia, è stato ampiamente compreso anche nel mondo arabo e in gran parte del Sud del mondo, e non sarà dimenticato.

Owen Jones è un editorialista del Guardian